Lunedì 8 Settembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 315

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il Congresso di Imola.

Le due giornate — Nessun voto ancora

La prima giornata.

Imola 6 — Stamane alle ore 9 e mezza si è aperto il Congresso nazionale socialista, presenti oltre mille rappresentanti di Sezioni numeroso pubblico.

Entra Costa insieme col Sindaco e con la Giunta. Scoppia un lungo applauso.

Costa assume la presidenza provvisoria e dà la parola al Sindaco che pronuncia un applaudito discorso, salutando i congressisti ed augurando profiena l'opera del Congresso.

Il Congresso per acclamazione conferma Costa a presidente.

A vice-presidenti vengono eletti Barbato e Rigola. A segretari Marabini, Berardelli, Vacca, Parpagnoli e Bocconi.

Si leggono le adesioni dei socialisti francesi, tedeschi, austriaci e del Belgio.

Arturo Labriola saluta il proletariato di Trieste e della Russia.

Prampolini deplora il confusionismo e la irregolarità nel conferimento dei mandati, segnalatamente quelli dati a socialisti puniti, ovvero rilasciati in bianco a beneplacito della plutocrazia socialista.

Si delibera di affidare ad una Commissione la verifica inappellabile dei mandati.

La Commissione riesce composta di Bertesi, presidente; Morara, segretario; Murracco, Garibotti, Prampolini, Musatti ed Alessandri membri.

Discutesi quindi subito sulla questione delle tendenze — riformista e rivoluzionaria.

Nella seduta antimeridiana parlano otto oratori. Caratteristico l'attacco a Ferri per la sua candidatura di Bari raccogliente i suffragi anche dei partiti borghesi contraddicenti così alla intransigenza di Ferri.

Ferri si giustifica parlando abilmente ed a lungo. Porta poi i buoni esempi della intransigenza nel Mantovano.

Viene subito smentito energicamente da rappresentanti di quella organizzazione.

Gaetano Zirardini attacca Ferri per la sua propaganda nella Romagna.

Nel pomeriggio Romeo Soldi propone che si discuta l'allegamento del gruppo parlamentare, e la tattica elettorale prescindendo dalla questione delle due tendenze.

La proposta viene respinta e si prosegue nella discussione delle due tendenze.

Sfilano una ventina di oratori stancheggiando, ripetendosi. Notevoli i rappresentanti dei contadini del Mantovano contrari alla intransigenza e attaccanti la tattica Ferri.

Questi protesta. Viva agitazione.

Rigola sostiene la tattica mista salutato da grande ovazione.

Infine si delibera, essendo inscritti quaranta oratori, di rimettere la discussione a domani.

Parleranno tre per ogni tendenza e i relatori.

La seduta si scioglie alle ore 6 al canto dell'inno dei lavoratori.

La seduta, complessivamente fu agitata e numerosa.

Andrea Costa fu abilissimo nel dirigere la discussione. Si prevede che vincerà la tendenza riformista.

Stasera si adunarono al Municipio i riformisti, alla Camera del Lavoro i rivoluzionari per concretare i rispetti ordini del giorno.

Le riunioni riuscirono agitatissime, tumultuose. I riformisti delegarono a parlarare Turati, Treves e Chiesa. I rivoluzionari, Ferri, Salvioli e Rigola.

Nel pomeriggio di domani grande sfilata socialistica con musiche.

La seconda giornata.

Un po' di convulsione.

Imola 7 — Il Congresso si apre alle 8 ant.

Chiesa dice che esistono le due tendenze e i danni relativi.

Difende il gruppo parlamentare socialista per avere votato pel Ministero.

Rigola parla sulla insufficenza della legislazione sociale.

Treves negando l'esistenza delle due tendenze afferma l'unità fondamentale del partito.

Labriola dice che non vi sono differenze del contenuto dottrinale ma solo di tattica.

Critica Turati che difese la monarchia. Però termina augurando l'unità del partito. *(Grande ovazione)*

A mezzogiorno si toglie la seduta per riprenderla stasera alle 8.

Nel pomeriggio si formò l'annunciato imponentissimo corteo.

Vi erano otto musiche, quaranta bandiere e diecimila persone componenti le associazioni socialistiche e le Leghe dei lavoratori della Romagna

Moltissime donne. Quasi tutte avevano il nastrino o il fiore rosso sul petto.

Le musiche suonavano l'inno dei lavoratori.

Il popolo gridava viva il socialismo.

Dal poggiolo della Casa del Comune parlò primo Andrea Costa con voce tonante, salutato da grandissimi interminabili applausi.

Imola 7 — Prima delle ore 20 il teatro rigurgita di folla enorme accorsa ad assistere al duello oratorio fra Turati e Ferri.

Vivissima è l'agitazione essendovi moltissimi entrati abusivamente, nonchè essendosi sparsa la voce della sospensione della seduta.

Molti rappresentanti sono assenti. Si odono rumori e fischi.

Nella impazienza dell'attesa, viva è la discussione. Turati e Ferri rifiutansi di parlare in tali condizioni.

Il pubblico strepita. Succedono alterchi e proteste. Finalmente Costa annuncia il rinvio del Congresso a domattina essendo l'attuale riunione non un congresso, ma bensì un comizio.

Barbato e Podrecca parlarono consigliando la calma, indi la seduta è levata.

Credesi che al voto si verrà domani sera.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Le feste di Brescia

per il centenario dell'Ateneo.

La commemorazione.

Brescia 6 — Questa mane s'iniziarono le feste con la cerimonia commemorativa del centenario nel salone del palazzo Martinengo Da Barco, sede dell'Ateneo.

Il salone, le cui pareti erano decorate di splendidi quadri del pittore *Moretto*, presentava un ottimo effetto. Assistevano le autorità civili e militari, *numerosi* soci, invitati venuti da varie città per assistere ai congressi e molte signore. Notavansi il senatore Valotti, i deputati Castiglioni, Molmenti, Battelli e Massimini. Al tavolo della presidenza sedevano il ministro Nasi, salutato all'ingresso nella sala da viva ovazione; ai lati eranvi il presidente dell'Ateneo deputato Bonardi e il vice presidente avv. Fabio Glisenti.

Per primo parlò Bonardi ringraziando gl'intervenuti e prima di ogni altro l'insigne ministro che della sicula terra possiede l'acuto ingegno. Il fuoco animatore delle nobili imprese e che diede prova di sentire la urgenza dei più gravi problemi della scuola nazionale. Quindi Bonardi passò ad accennare la missione educatrice, patriottica dell'accademia, dicendo che altre cure per necessità della nuova vita sociale attendono dalla sua provvidenza. Chiuse dimostrando come l'Ateneo abbia tramandato scienze filosofiche, positive, lettere ed arti; sicchè da questa fiaccola di civiltà possono derivare prosperità e gloria alla città di Brescia e alla grande patria italiana. Il pubblico applaude le parole di Bonardi.

Questi lesse poi una lettera di Zanardelli in cui scusava la sua assenza dalla festa. La lettura venne salutata da una ovazione.

Alzossi poi il ministro Nasi che pronunciò un discorso elevatissimo, recando il saluto del governo e del suo capo; quindi rilevò l'importanza e la utilità dell'accademia, avendo poi parole affettuosissime per Brescia, per il suo valore e la sua fede nelle istituzioni liberali.

Il discorso del ministro, più volte *interrotto* da *calorosissimi* applausi fu salutato alla fine da una viva ovazione.

L'avvocato Glisenti, vice-presidente, pronunciò poscia un discorso ricordando la storia dell'Ateneo, che il pubblico applaudì vivamente. La cerimonia è terminata a mezzogiorno.

I POPOLARI A BOLOGNA

Lo scioglimento del Consiglio

Bologna 7 — Venne convocato il Consiglio Comunale. Il deputato Marescalchi lesse una dichiarazione in nome dei consiglieri popolari, dicente di non poter essi attuare il loro programma con la maggioranza di un voto. Procedutosi alla nomina del Sindaco, si ebbero 47 sched bianche su 48 votanti. Indi i consiglieri popolari abbandonarono l'aula. Il Consiglio verrà riconvocato, ma è inevitabile lo scioglimento.

FERRI BATTUTO A BARI.

Bari 7 — Risultato definitivo di tutte le dieci sezioni. Inscritti 4702, votanti 2815. Di Tullo voti 1897, Ferri 801.

LA PROSSIMA AMNISTIA

Roma 7 — Si prepara una larga amnistia in occasione del parto della Regina escludendosi però i delinquenti pericolosi.

A tale proposito corrono pratiche fra il Guardasigilli e il Ministro dell'interno.

MARCONI IN ITALIA.

È colpito da febbri malariche.

Roma 7 — In seguito ai dispacci annuncianti che Marconi fu colpito da febbri malariche a Cagliari, Galimberti ha telegrafato direttamente chiedendo notizie e facendo auguri di guarigione

---

PARLIAMO D'ALTRO...

Una povera vedova in questi giorni si andò a lamentare presso il prete d'una chiesa che durante il servizio divino le era stato involato il borsellino, che conteneva tutto il suo avere, cioè 500 franchi.

Il prete si mostrò assai dolente del fatto e il giorno appresso, dal pergamo, annunciò il furto che era stato commesso nella casa del Signore ed aggiunse che prometteva l'assoluzione del ladro se restituisse la somma.

Il sacerdote era appena rientrato in sacrestia quando *gli si* presentò una signora velata chiedendo d'essere udita in confessione.

Entrato il prete in confessionale la signora gli rivelò, assai compunta, che essa era la colpevole del furto poco prima deplorato dal pulpito e gli consegnò il portafogli con la banconota di 500 franchi.

Il buon sacerdote, senza frapporre indugio, annunciò in chiesa che il portafogli era stato restituito e — vedi combinazione — la derubata si trovava ancora nella casa di Dio. Motivo per cui si presentò tosto dinanzi al cappellano il quale — contento stavolta — le restituì il portamonete *con biglietto* di 500 *franchi*.

Dimostrazioni di gioia da parte della povera vedova, la quale chiese al buon prete di offrirgli 50 *franchi* per accendere un cero all'altare per ringraziare Sant'Antonio che le aveva fatto ricuperare il denaro.

Il prete accettò ringraziando l'offerta, e presa la banconota di 500 franchi, trattenne i 50 franchi per il cero d'accendersi a Sant'Antonio e rese 450 franchi alla pia e generosa vedova.

Il giorno appresso quando il prete andò da un cambiavalute per cambiare a sua volta il biglietto si sentì dire che esso era falso!

Donne boere bigame.

I giornali *francesi* dicono che molte donne boere dei dintorni di Johannesburg, si rimaritarono dopo avere appresa la morte dei mariti comunicata loro dal « commando ». Ora, dopo la pace si è venuti a sapere che molti di quei mariti sono vivi ed essi chiedono di venire reintegrati nel loro stato coniugale.

Il caso, senza precedenti nell'Africa del Sud, sarà *certamente portato dinanzi al* tribunale civile.

Contro le zanzare.

No, no, non si tratta di coni fumanti, come voi supponete, nel leggere il vecchio titolo di questo asterisco. È un sistema nuovo trovato da uno scienziato, il signor Rhyd-y-Mucon — bel nome! — e che lo comunica al " Cosmos „ con questo titolo: *Sur l'efficacité des poissons rouges pour la destruction des moustiques.* Incomodato egli *dice*, per anni ed anni dalle zanzare che nascevano a nuvoli da una vasca di un metro di diametro situata sotto le mie finestre, affermò che il flagello disparve completamente appena furono gettati colà tre o quattro pesci rossi „.

Lettrici adorabili, siete avvertite. D'ora innanzi, a dispetto di tutti i milioni di zanzare di questo mondo, per passar notti tranquille non avete che a procurarvi la compagnia di qualche pesciolino.

Per finire.

Ecco una cartolina pervenuta ad un segretario comunale da un suo concittadino all'estero:

" Favoriscano mandarmi il mio atto di nascita. Io sono nato nel 1863, il 16 luglio sopra un foglio di carta libera „.

TIZIO E CAJO.

Il paese di Rénan.

Un paese ove non sono strade ferrate, ove devesi viaggiare in qualche traballante diligenza fra colline coronate di pini, traverso villaggi perduti; un paese limitato, da una parte, dal malinconico mare che lava le « Coste del nord », dall'altra, da denze foreste di pini ove Merlino fu ammaliato da Viviana e giace seppellito sotto una pietra; un paese ove alture coperte da ruine druidiche declinano in profondità nella cui ombra si nascondono cappelle dedicate a qualche sconosciuto e pauroso santo che i contadini venerano con strani riti; un paese cui il popolo è più ebbro di Dio che qualsiasi altro in Bretagna e cammina con un'aria di chi prega andando e vede la notte meravigliose visioni di santi e d'angeli, tale è il paese ove nacque il Rénan.

Nel cuor di questa contrada è Tréguier, che fu già regina della sua boscosa collina, uno dei nove vescovadi della Bretagna, ricca di monasteri, di castelli d'industrie popolari, ed ebbe una storia illustre. Del suo splendore antico rimane traccia nella cattedrale di Sant'Ivo; essa domina la città, un mucchio di case che appaiono mezzo fortezze, con le porte ferrate: vi domina il silenzio de' luoghi decaduti.

Così è stata descritta la terra dove nacque Ernesto Rénan, e che è riprova della verità espressa dal poeta che la terra

Simili a sè gli abitator produce.

Il Consiglio municipale di questo piccolo Comune, che è la città di Tréguier, ha votato ieri, con 11 voti contro 5, l'erezione d'una statua ad Ernesto Rénan. E' stato ugualmente deciso che una via porterebbe il nome dell'autore della *Vita di Gesù*.

Malgrado gli sforzi dei cosidetti *bleux de Brettagne*, l'affare andava in lungo da parecchi mesi, senza riuscire a nulla di concreto in causa di talune opposizioni clericali, facili a comprendersi, in un paese estremamente cattolico.

La semplice opposizione di una lapide ove nacque il Rénan aveva quasi suscitato una piccola rivoluzione, in questo paese di Tréguier, e ciò dodici giorni sono; ma finalmente andatovi Charpentier, tenne una conferenza in cui la questione era posta in questi termini: i cittadini di Tréguier — a qualunque partito appartenessero — dovevano gloriarsi di avere Rénan come concittadino.

Non fu che in seguito a questa conferenza che la sopraddetta proposta potè *essere* approvata in Consiglio.

E così il grande scettico avrà il *monumento sulla piazza del luogo dov'*egli nacque il febbraio 1823, nella penombra d'una vecchia e nera cucina delle più vecchie case.

Il padre natura dolce e melanconica, non faceva molto buoni affari e il suo battello da costa non aiutava gran che la famiglia. Alla sussistenza di questa provvide perciò parecchio tempo la madre che teneva un banco di negozio all'esterno della casetta. Nascevano bimbi, e, venuto in luce due mesi prima del tempo (come suo conterraneo Vittor Ugo), fu tra questi Ernesto, un'altra bocca da mantenere!

---

3 „APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

Egli diceva a se stesso che la *berlina* della duchessa della Roche Villars trascinava un mistero; che questo improvviso viaggio aveva uno scopo; che la Jonchère, quella terra isolata, abbandonata da tanto tempo, non offriva alcuno svago a due donne sole.

L'atteggiamento sofferente ed imbarazzato della fanciulla lo aveva colpito, ed egli prometteva a sè stesso di scoprirne la cagione.

Egli pensava finalmente che la ricchezza della Roche Villars, unita a quella di cui l'orfanella era padrona, raggiungerebbe una cifra formidabile, e che se un tratto della sorte la facesse sua, ciò sarebbe per lui una restaurazione inaspettata ed uno di quei casi che non si saprebbero mai pagar troppo cari; fosse anche a prezzo di qualche secreta infamia.

Egli ripeteva a sè stesso con ostinazione:

— Voglio sapere e saprò.

Ciò gli riusciva tanto più facile in quanto che la sua terra di Breuil confinava con l'altra.

Essa la toccava come Parigi tocca Versailles.

L'Indre non è precisamente un paese di cuccagna. In certi siti si può possedere due o tre leghe di terreno senza che per questo sia possibile largheggiare con la sua rendita.

La povertà colpisce specialmente nella Brenne, contrada di brutti boschi, di rachitiche macchie e di stagni buoni a dare la febbre e la cachessia, un male speciale a quelle paludi stagnanti e a questi cospugti acquatici.

Ora il castello del conte e della duchessa erano sul confine della Brenne, dalla parte di Preuilly e distanti più che due leghe l'uno dall'altro.

Però due leghe non contano per un cavaliere robusto ed il conte camminava alla Jonchère come sulle proprie terre.

Quando svoltò da un viale di quercie che menava a casa sua, l'idea s'era radicata nella sua mente.

Il *miraggio* dei *milioni* del Montalto, dei Charnay e della Roche-Villars riuniti lo *sbalordiva*

La *berlina* intanto continuava maestosamente la sua strada.

Non vi si pronunziava parola alcuna.

Il rispetto rendeva muta la cameriera.

Bianca di Charnay ora assorta nella contemplazione dell'uniforme panorama che si svolgeva a lei davanti dagli sportelli.

Anche lei pensava ed i suoi pensieri erano crudeli.

Ella era stata violentemente strappata a un sogno, uno di quei sogni d'amore che soltanto possono nascere in un cuore di fanciulla debole ed entusiasta, senza esperienza.

Di quando in quando il suo debole petto si agitava in un singhiozzo mal represso.

Allora la duchessa si faceva più cupa; le sue sopracciglia grigie, foltissime, si abbassavano sovra i suoi occhi neri come carboni e, rapidamente, avvolgeva sua nipote in uno sguardo inquieto.

Non una volta, durante tre ore di cammino le sue labbra si aprirono per rivolgere una parola alla signorina di Charnay.

Verso le sei, la *berlina* svoltò, fra Saulnay e Preuilly, in un largo e signorile viale di faggi mezzo morti di vecchiaia, e si fermò ben presto davanti un imponente caseggiato di mattoni scuri colle persiane grigie, d'un aspetto altrettanto triste che grandioso la cui massa cupa si profilava sulle ombre della notte.

La duchessa smontò, aiutò sua nipote a metter piede a terra; dopo aver detto alcune parole all'amministratore che l'aspettava sulla gradinata, traversò con lei un ampio vestibolo e lunghi corridoi dove un vago odor di muffa e di sepolcro chiuso ondeggiava nell'aria; arrivò all'estremità sud del castello, al primo piano; aprì un doppio uscio d'una camera spaventosamente smisurata a cui da un lato era attiguo un salottino, dall'altro un ampio spogliatoio, e disse:

— Questo sarà il vostro appartamento durante il nostro soggiorno qui.

E poichè due lagrime silenziose scendevano sulle guancie della fanciulla, se la strinse al magro seno, posò le labbra sottili e increspate su quella povera fronte pallida, aggiungendo:

— Aspettatemi. Fra pochi istanti ritorno. Devo parlarvi.

Bianca si fece ancora più pallida, cosa che si sarebbe potuto credere impossibile; chinò il capo e non rispose.

CAPITOLO II.

Rimasta sola, la fanciulla percorse con uno sguardo spento questo appartamento, che le si dava su per giù, allo stesso modo che un carceriere offre una cella al condannato che gli fu consegnato.

Certamente ella non vi rinveniva le ricercatezze del palazzo della Roche-Villars, in via Francesco I, nè il lusso del castello di Boissy da dove era partita il giorno prima.

Ma l'aspetto nulla aveva di spaventoso.

L'impressione si riassume in due parole.

Era ampio e triste.

Un letto basso coperto di damasco di seta rossa sbiadita si protendeva di fronte a un ampio caminetto in pietra gialla.

Le travi nude del soffitto erano adorne di modanature in cui si mostrava

(Continua).

Ell'era donna coraggiosa. Guascone di nascita, ella aveva un carattere aperto e fiducioso, l'opposto del marito bretone fatalista melanconico; e quando il marito annegò, essa tolse l'ultimo bimbo, lo portò alla cappella di Sant'Yves e votò alla Madonna il futuro autore della *Vita di Gesù* a degli *Apostoli*.

Sant'Ivo o Ivone fu studente di legge in Parigi e (dicesi) collega di Dante. Fu giudice avvocato e prete: è il santo degli avvocati, anzi l'unico avvocato che sia nel calendario.

Ernesto viveva in questa mistica atmosfera: solitario e sognatore, non si mescolava agli altri fanciulli, e spesso volgeva il piede a un luogo favorito, la campagna di Sant'Ivo, dov'è una specie di castello in cui nacque e morì il santo, e su un sedile fatto con un decrepito albero ove il santo riposava, il fanciullo amava riposare lunghe ore.

In questa regione monotona e calma vivono i più poveri contadini, avvezzi al duro lavoro a dodici soldi la giornata, senza lamenti, ma con sempre maggiore tristezza, che solo la religione conforta. Dappertutto cappelle, campanili, calvarii e crocefissi.

Ernesto ritraeva del temperamento materno, mite e uguale, felice. Le sue visite alla contrada di Sant'Ivo e alla cappella confermarono nell'opinione che egli fosse chiamato al sacerdozio, e grazie alla sorella Enrichetta fu messo nel collegio di Trègnier. Un premio ivi ottenuto lo fece notare da monsignor Dupanloup, preside del seminario di S. Nicola del Chardonneret. Quante volte, dopochè il suo nome divenne pei clericali sinonimo dell'Anticristo, lo disse ingrato al Dupanloup.

Lasciò Trègnier, contando di tornarvi prete. Quel che egli divenne a Parigi tutti sanno. Egli stesso ci ha narrato i giorni trascorsi a San Sulpizio e il passaggio tormentoso dalla scienza alla fede: racconto che trova solo riscontro nel racconto che d'una simile situazione psicologica ci hanno fatto il Trezza e l'Ardigò.

Interessi e cronache provinciali

Codroipo, 7. — **Cane sospetto.** *(Agostinis)* Oggi verso, le 15, un cane forestiero, senza esser molestato, addentava un cane da caccia, innocuo, di un macellaio di Codroipo.

Accorse molta gente ed a stento riuscirono a dividere le bestie. Intanto un cacciatore avvisato, venne sul luogo e con un colpo ben assestato uccise il cane forestiero, la di cui testa fu tosto inviata all'Istituto antirabbico di Padova, giacchè si teme fosse affetto di idrofobia. L'altro cane è sotto custodia.

Moggio Udinese, 7 — **Scariche elettriche.** — Ieri, dopo mezzogiorno, ebbe a scatenarsi un acquazzone, accompagnato da lampi, tuoni e vento. Ebbero a cadere due fulmini; l'uno sulla casa mandamentale di deposito, producendo dei danni e grande panico; l'altro in vicinanza alla stazione di Moggio, lato levante, colpendo un operaio che stava riattando i fili telegrafici. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

Alpini di passaggio. — Nei giorni 9, 10 e 11 corrente saranno qui di passaggio le compagnie 69 e 70 del 7° reggimento alpini, provenienti l'una dalla Carnia, l'altra dal Cadore.

Effe.

Su e giù per Udine.

Per l'Esposizione 1903.

Sottoscrizione azioni — 21° *elenco.*

In città e provincia.

Somma precedente	L. 20 810.—
On. co cav. Freschi Gustavo *10 azioni*	» 200.—
On cav. Valle Gregorio *5 azioni*	» 100.—
Tipografia del Patronato *2 azioni*	» 40.—
Cucchini cav. ing Amilcare, Pagani Mario, Sartori ing. cav. G B. (Sacile), Scholt Latard Alfredo (Pordenone), Volpe cav. Attilio *1 azione*	» 100.—
Passalenti Angelo, Verza Augusto *2 azioni*	» 80.—
Il concorso dei Comuni.	
Treppo Carnico, *3 az.*	» 60.—
S Giovanni di Manzano, Trasaghis *2 azioni*	» 80 —
Varmo, Santa Maria la Longa, Tarcetta, S. Giorgio della Richinvelda, Castelnuovo *1 azione*	» 100 —
Totale	L. 21570 —

Udine sede dell'XI Congresso sanitario.

I signori prof Pennato, dott Sigurini, farmacisti Zuljani e De Candido, informarono da Mantova la Presidenza del Comitato dell'Esposizione regionale, che il Congresso sanitario tenutosi in quella città proclamò *Udine* sede dell'XI Congresso che si terrà nel *settembre 1903*.

Società alpina friulana

La solerte Presidenza della Società alpina friulana ha disposto il seguente attraentissimo programma per il suo XXI Convegno che avrà luogo domenica 14 corrente a Pieve d'Aviano:

Salita al Monte Cavallo (m. 2251).

Venerdì 12 settembre

Ore 4.40 partenza da Udine.

Ore 6 24 arrivo a Sacile, da dove si proseguirà subito in vettura sino a Caneva.

Ore 7.15 arrivo a Caneva (m. 57) Da Caneva principia l'escursione, salendo al Bosco del Cansiglio per il passo della Crosetta (m. 1123)

Ore 12,30 c. arrivo al R. Palazzo del Cansiglio (1030).

Ore 16 30 partenza dal R Palazzo.

Ore 19.— arrivo a Tambre d'Alpago (m 922), dove si pernotterà

Sabato 13 settembre.

Ore 4.30 partenza da Tambre.

Ore 10 — c. arrivo alla vetta del Monte Cavallo.

Ore 11.— partenza dalla vetta id.

Ore 13.30 arrivo a Pian del Cavallo (m. 1300 c). Sosta C. Policretti gentilmente concessa.

Ore 15 — partenza dal Pian del Cavallo per Budoja.

Ore 18.— arrivo a Polcenigo per pernottarvi.

Visita del Bosco del Cansiglio.

Venerdì 12 settembre.

Ore 4.40 partenza da Udine.

Ore 6.24 arrivo a Sacile.

Ore 7.15 arrivo a Caneva.

Ore 12 30 arrivo al R. Palazzo del Cansiglio per pernottarvi.

Sabato 13 settembre.

Ore 15.— partenza dal R. Palazzo per Piano di Valmanera, Val Fratuzza, Col di Piero (m. 1564), Mezzomonte (m. 478) e Polcenigo.

Ore 18 30 c. arrivo a Polcenigo (m. 40) ove si pernotta.

Convegno.

Domenica 14 settembre.

Ore 4.40 partenza da Udine di chi partecipa al solo Convegno.

Ore 6.4 arrivo a Pordenone. In vettura:

Ore 7.30 arrivo a Polcenigo.

Visita alla sorgente del Livenza (m. 36), e a quella curiosissima del T. Gorgazzo e al Castello (m. 105), e indi salita al Col Pizzoc (m. 186)

Ore 10.30 arrivo al Col Pizzoc. Colazione.

Ore 12 30 partenza dal Col Pizzoc per Budoja, Castello e Pieve di Aviano (m. 159).

Ore 14.— arrivo a Pieve di Aviano.

Ore 15.— seduta pubblica del Convegno nella Sala Sociale gentilmente concessa: parole del Presidente; parole del Presidente del Circolo speleologico.

Ore 16.30 pranzo sociale servito dall'Albergo alle « Due spade ».

Ore 19 — partenza da Pieve di Aviano in vettura.

Ore 20 45 arrivo a Pordenone.

Ore 21 58 partenza da Pordenone.

Ore 23 25 arrivo a Udine.

Riassunto delle spese. — Chi partecipa alla salita del Cavallo e al Convegno pagherà lire 30; chi partecipa all'escursione, al Cansiglio e al Cansiglio lire 21.50 e chi al solo Convegno lire 11.

Indirizzare le adesioni accompagnate dal *relativo importo*, entro *mercoledì 10 settembre* alla Direzione della Società Alpina Friulana.

I bambini e le bambine, inviati dal benemerito Comitato Protettore dell'Infanzia, alla colonia di Fratis per la cura alpina, arriveranno a Udine mercoledì alle ore 5 pom., perciò i genitori ed i parenti dovranno essere alla stazione ad attenderli.

Fattorino telegrafico accecato dal fulmine. Sabato sera durante il temporale un fulmine cadde sui fili della luce elettrica in Chiavris. Il fattorino telegrafico Giuseppe Rossetti che passava di là ricevette tale una scossa da cadere al suolo.

Fortunatamente non vi furono conseguenze all'infuori di un grande spavento.

Le feste di Settembre.

Sabato sera, appena la Giuria della Mostra bovini ebbe terminati i suoi lavori, ci recammo a farle sommessa richiesta di prender copia dell'elenco dei premiati, essendo nostra intenzione di pubblicare la sera stessa un apposito supplemento

Ma i membri della Giuria ci risposero di aver già consegnato gli elenchi *originali* della premiazione al noto editore sig. Domenico Del Bianco per la pubblicazione sulla *Patria del Friuli*.

Meravigliati per tale procedimento, ci recammo dal Del Bianco persuasi di avere diritto al pari di lui di prender visione dell'elenco ufficiale, ma anche più persuasi — per molti edificantissimi precedenti — che, invece d'un doveroso trattamento di colleganza, vi avremmo trovato... quello che trovammo.

Infatti, presentatici all'editore suddetto, egli si rifiutò di lasciarci prendere visione dell'elenco in questione.

Decisi ad esperire ogni mezzo legale per avere ragione di questa prepotenza bottegaia, protestammo presso la Giuria la quale allo stato delle cose non potè far altro che rilasciarci la lettera seguente in cui è la conferma che il modo di procedere dell'editore Del Bianco era contrario alle stesse condizioni fissategli dalla Giuria cui solo apparteneva l'elenco:

Si prega caldamente il sig. Domenico Del Bianco a cedere al porgitore l'originale delle decisioni della Giuria della Mostra Bovina, od altrimenti permetta che se ne faccia copia per i giornali cittadini.

A. Beltrame.
M. Mangilli.

Ma intanto il Del Bianco s'era messo al sicuro e non ci fu più possibile il ritrovarlo.

Dopo di che l'editore si sarà data una bella fregatina di mani per esser riuscito a fa e quello che la più elementare correttezza gli avrebbe dovuto vietare!

Ora noi non vogliamo insistere in commenti sulla condotta di costui il quale già da molto tempo è tenuto in quella considerazione ch'egli si merita; ma riteniamo doveroso per gli interessi professionali di tutta la stampa friulana di mettere in rilievo il fatto affinchè non torni a ripetersi impunemente domani, certi come siamo che quell'editore ritenterà l'istesso tiro alla più vicina occasione.

Ma devono le Amministrazioni pubbliche, devono i Comitati, premunirsi contro simili tentativi, addottando verso tutta la stampa quell'imparzialità in cui solo può essere la garanzia contro ogni favoritismo e contro ogni conseguente sopruso.

E prima norma deve essere quella di non consegnare gli atti ufficiali a nessuno affichè tutti possano essere trattati all'istessa stregua.

Così la Giuria nel caso attuale non doveva affidare i suoi documenti all'uno piuttosto che all'altro; doveva tenerli presso di se per poter essere in condizione di trattare tutti alla medesima stregua; e allora non saremmo venuti a queste rimostranze.

Ricordiamoci che siamo alla vigilia di circostanze nelle quali questa invocata imparzialità potrà grandemente influire sull'esito d'importanti iniziative locali; siamo alla vigilia dell'esposizione regionale che per ben riuscire ha bisogno dell'adesione e dell'appoggio di tutta la stampa. Ma a tal uopo necessità che Comitati e sottocomitati e giurie si inspirino verso la stampa ad un criterio di assoluta imparzialità, tenendo presente — grazie all'esempio odierno — quanto può avvenire altrimenti.

—

Sappiamo che da taluni soci dell'Associazione della Stampa Friulana si è sollecitata un'adunanza dell'associazione medesima per deliberare sui provvedimenti atti ad evitare inconvenienti simili e a garantire il diritto dei singoli di fronte a questi tentativi monopolizzatori.

La mostra-fiera dei bovini e suini.

L'elenco dei premiati.

Medaglie d'argento e diplomi speciali.

Medaglia di Argento dorato della Associazione Agraria Friulana a Stroili Antonio di Gemona, tenuto molto conto delle produzioni di torelli.

Medaglia d'argento dorato dell'Associazione per l'assicurazione del bestiame « La Udinese » al torello di Burolli fratelli di Risano.

Medaglia d'argento della Camera di Commercio: al gruppo di Pozzuolo; id. id. al gruppo di Buttrio

Medaglia d'argento dell'Associazione Agraria Friulana al gruppo del marchese Massimo Mangilli di Fiumignano;

id. id. al gruppo Michieli Ilario di Palmanova.

Diploma d'onore e medaglia d'argento del Comizio Agrario di Cividale per i gruppi Schwytz e Simmenthal puro sangue al Cav. Leonardo Rizzani.

Speciale diploma di benemerenza al signor presidente del Circolo Agricolo di Pozzuolo

Medaglia d'argento del Comitato per tori, a:

Nazzi Enrico di Pozzuolo
Butazzoni Angelo di Camino
Luca Luigi di Pavia
Luca fratelli di Pozzuolo
Venier Romano di Villaorba;

per due tori:

a Tosolini di Cavalicco;

per gruppo;

al Cotonificio Udinese;

per Bovine, a:

Morandini G. di Lumignacco
Bolzicco Pietro di Pavia
Del Negro Giovanni di Udine
Gropplero conte Andrea di Udine
Morandini G. di Claujano
Meroi G. B di Buttrio
Beltrame Luigi di Buttrio
Canciani Vincenzo di Orgnano
Menazzi Angelo di Terenzano
Rigo Angelo di Buttrio
Bortolossi Giuseppe di Camino
Conti Florio di Buttrio
Buttazzoni Angelo di Camino.
Disnan Giovanni di Cussignacco, per Manzi da lavoro.

Medaglie di bronzo speciali:

Nassi Luigi di Sammerdenchia, per torello, medaglia dell'Associazione Agraria Friulana.

Moretti Luigi, di Udine, per Buoi grassi, medaglia dell'Associazione Agraria Friulana.

Del Negro Giovanni, di Udine, per vacche da lavoro, dalla Camera di Commercio.

Morandini Giuseppe di Lumignacco, medaglia dell'Associazione Agraria friulana.

Beltrame Luigi, di Camino di Buttrio,

Chiopris Ferdinando, di Udine, per animali da carne e buoi da lavoro, medaglia dell'Associazione Agraria friulana.

Mangilli marchese Massimo di Fiumignano per vacche da lavoro, medaglia della Camera di Commercio.

Bolzicco Domenico di Buttrio, per giovenche da lavoro, medaglia della Camera di Commercio.

Medaglie di bronzo del Comitato.

Pei gruppi:

Bachetti Luigi di Pradamano;
Bolzicco Pietro di Pavia;
Ermacora Domenico di Martignacco;
Morandini Giuseppe di Lumignacco;

per torelli:

Tonini Pietro di Lumignacco;
Chittaro Giovanni di Lazzacco;
Fratelli Venturini di Basaldella;
Fontana Michele di Sevegliano;
Baracetti di Baldasseria;
Miotti G. B di Corno;
Bolzicco Pietro di Pavia;
Buttazzoni Pietro di Villalta;

per due giovenche:

Beltrame Luigi di Camino di Buttrio;

per una vacca:

Nonini G. B. di Visinale di Buttrio;

per bovine:

Paganelli Pasquale di Nogaredo di Prato;

per bovi:

Totis Pietro di Faugnacco;
Morandini Giuseppe di Lumignacco;
Del Negro Giovanni di Udine;
Franzolini Angelo di Pagnacco;

per bovine:

Della Rossa Amadio dei Casali del Cormor;
Fabbro Giuseppe di Selvuzzis;
Rigo Pietro di Sammardenchia;
Bertolissi Domenico di Pradamano;

per giovenca:

Zuccolo Domenico di Buttrio;
Minen fratelli di Buttrio;

per vitello:

Basandella Antonio di Buttrio;

per torello:

Codutti Pietro di Passons;
Boschiani Eugenio di Rualis;

per vacche e giovenche:

Menzioni onorevoli:

per torelli:

Bertossi Luigi
Colautti Domenico
Meroi Francesco, tutti tre di Buttrio.

per gruppi:

Pittaco Giovanni di Pagnacco;
Steffanutti Gritti di Chiavris;
Rizzi Innocente di Martignacco;
Scuola Agraria di Pozzuolo;
Grandi Luigi di S. Osualdo;
Franzolini Angelo di Pagnacco;

per vacche:

De Cecco Ferdinando di Pozzuolo;
Gigante Giuseppe di Pozzuolo;

per giovenche:

De Antoni fratelli di Pozzuolo;
Laizza Francesco di Pozzuolo;

per vitelle:

Canciani Vincenzo di Orgnano;
Gogiatti Giacomo Campo Belluno.
Zuccolo Domenico di Visinale di Butrio

per vacche:

Bolzicco Domenico Buttrio.

per bovine in genere:

Macorig Giuseppe di Pradamano;
Paolini Pietro di Pavia;
Azzano G. B. di Pavia;
Driussi Angelo di Plaino;
Manzutti Celeste di Tricesimo;
Cossio Carlo di Gervasutta;
Rosso Antonio di Plaino;
Giuliani Celestino di Godia.

per torelli:

Peran Innocente di Pozzuolo;
De Antoni Giuseppe di Pozzuolo;
Callegaris Angelo di Pozzuolo

per vitelle:

Borghese Pietro di Buttrio.

La Mostra degli animali da cortile, voliera e parco.

Nella giornata di sabato e di jeri, i visitatori di questa Mostra raggiunsero la cifra di circa 2000 complessivamente.

Le vendite furono pure numerose. Le signorine A. M. Deotti vendettero parecchi conigli e i signori Molinari, Ghigi e Deotti molti colombi.

Anche il pittore-decoratore G. B. Trani, la cui mostra di riproduzioni artistiche-industriali ebbe generale approvazione, fece parecchie vendite. Ammiratissimo jeri il quadro riproduzione « Ultimo bacio » che crediamo sia stato già venduto, e qualche copia ne sia stata commessa.

IL TIRO ALLO STORNO.

Jeri mattina come da noi già annunciato ebbe luogo la prima gara allo storno.

All'apertura assistevano molti appassionati sportman, tra i quali notiamo il sig. Mattiussi cons. prov., il dott. Campeis, il co. Pipo Florio, i co. Querino Querini e Giovanni, il signor Roberto Burgart, l'ing. Ugo Granzotto e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Pubblico abbastanza numeroso assisteva alle gare che diedero i seguenti risultati.

Tiro Friuli.

1.o Querini co. Querino con storni 34 su 35 — Servizio da frutta in argento per 12 persone.

2.o Florio co. Filippo con 33 su 35 — Scatola per sigarette in argento nichellato russo originale.

3.o Mattiussi Virgilio — Bottoni da camicia in opale montati in oro.

4.o Querini co. Giovanni — Portafoglio con montatura in argento bronzato.

5.o Colloredo co. Cesare — Fiaschetta da liquori con bicchiere d'argento.

6.o Campeis dott. Giuseppe — Astuccio con lapis e temperino e spuntasigari in argento.

Poule Americana alle Quaglie.

Alla prima partecipano i signori Querini co. Querino, Querini Giovanni, Campeis dott. Giuseppe, Granzotto ing. Ugo e Florio co. Filippo.

Viene divisa fra Florio co. Filippo lire 15, Querini co. Querino 215 per ciascuno.

Alla seconda partecipano tutti i precedenti Tiratori meno il Granzotto ed anche questa viene divisa tra il co. Querino Querini ed il co. Filippo Florio con lire 15 per ciascuno.

Questa mattina alle 10 è incominciato il

Gran Tiro Udine.

Anche a questa gara, oltre ai tiratori che presero parte ieri alle gare, ne giunsero parecchi dalla provincia e da Trieste.

Numeroso pubblico assiste alla gar.

Le feste d'oggi. Oggi in Piazza Umberto I alle ore 17 avrà luogo l'estrazione della tombola colle seguenti vincite:

Cinquina L. 200
Prima tombola » 600
Seconda tombola » 300

Alle ore 19 grandiosa festa da ballo su vasta piattaforma con orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese diretta dall'esimio maestro sig. Giacomo Verza.

Alle ore 21 spettacolo pirotecnico — Illuminazione fantastica — Concerti musicali.

La buca dei reclami.

Ci scrivono:

Da parte degli abitanti del suburbio Chiavris, ieri è stato presentato un giusto reclamo al locale sig. Prefetto onde voglia provvedere perchè tolga lo sconcio che presenta l'indecente e pericolo fossato che dalla casa Beltramelli giunge fino a quella del sig. Stefanutti detto Gritti.

In merito quegli abitanti produssero varie istanze al locale Municipio, ma senza ottenere alcun risultato.

Ci pare che sarebbe ora di por termine a un tale indecente stato di cose, inquantochè quel lurido fossato, che è di continuo pericolo all'incolumità delle persone è altresì nocivo alla pubblica salute per la puzza insopportabile che emana dall'acqua melmosa che vi scorre in esso, specialmente poi in giorni di scirocco.

Speriamo che l'ill. sig. Prefetto appagherà i voti di quegli abitanti col disporre immediatamente perchè tanta indecenza abbia a cessare una volta e per sempre.

Prepotenza e coraggio. Ieri sera verso le 5 il colono del conte Concina, Bortolo Papolini fu Mattia, dimorante a Villanova di Farra (Gradisca) insieme ad un altro, veniva con un carro tirato a due cavalli e con sopra una botte vuota, percorrendo Mercatovecchio e Piazza V. E. al gran trotto con evidente pericolo della gente allora di ritorno dalle funzioni della Chiesa delle Grazie.

Il vigile urbano di servizio Trevisan fatto segno invano al carradore di fermarsi, continuando questi la corsa veloce, affrontò coraggiosamente i cavalli e riuscì a fermarli di fronte al Caffè Corazza.

Molta gente intanto erasi agglomerata protestando energicamente contro il contegno del carradore ubbriaco. Un altro vigile intervenne e mentre il Trevisan conduceva il Papolini all'ufficio di vigilanza, accompagnò carro e cavalli allo stallo dell'Aquila Nera.

Il prepotente carradore dovette pagare lire 8 di multa e ne avrebbe meritato di più.

Merita essere segnalato il bravo vigile Trevisan che non per la prima volta si espone al pericolo affrontando ed arrestando cavalli in fuga e scongiurando così possibili investimenti e disgrazie.

Bottiglia feritrice. Emilia Casarsa d'anni 24, fu Giuseppe, di Nogaredo di Prato, domiciliata ai Casali del Cormor, mentre lavorava ieri in una fabbrica di gasose, da una scheggia di vetro di una bottiglia che si ruppe, venne colpita al gomito sinistro riportando una ferita lacero-contusa traversale corrispondente al cubito interessante la cute ed i muscoli sottostanti.

Visitata all'Ospedale venne medicata con sutura della ferita e fu giudicata guaribile entro 10 giorni, salvo complicazioni.

Cane che morde. Il sessantenne Vida Giuseppe fu Giuseppe, agricoltore di qui, fu morsicato ieri da un cane al polpaccio della gamba sinistra.

Recatosi all'Ospedale e medicato, ne avrà, salvo complicazioni, per 10 giorni.

In trappola. Stefanelli Emilio fu Giovanni d'anni 30 da Cremona colpito da mandato di cattura della R. Procura di Milano dovendo scontare 14 mesi di reclusione e lire 127 di multa per sentenza del Tribunale di Milano, per appropriazione indebita, era uscel di bosco fino dall'anno scorso.

In questi giorni però venne espulso dall'Austria dove erasi fatto conoscere per Cappellin Natale fu Michele, e consegnato alla frontiera italiana.

Il delegato di P. S. di Pontebba lo identificò subito e lo fece tradurre alle nostre carceri da dove sarà passato a quelle di Milano.

Tibia fratturata. L'altra sera fu ricoverata d'urgenza all'Ospitale civile certa Domenica Simonetti fu Giuseppe d'anni 61 di S. Gottardo che cadde dalla scala e si fratturò la tibia destra.

Fu tosto medicata dal medico di guardia. Guarirà in due mesi.

Borseggio. Ieri durante la mostra bovina il contadino G. B. Zaniero fu Giuseppe, d'anni 32, di Bottino, venne borseggiato dell'orologio e catena d'argento del valore di lire 20.

All'Ospedale. Il vigile urbano Trevisan Natale accompagnava questa mane alle ore 7 e un quarto, con vettura pubblica all'Ospedale civile certo De Vit Francesco, già fornaio, suonatore ambulante, perchè ubbriaco fradicio.

Tiro a segno. Domani nel campo di tiro dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 esercitazioni libere a metri 300.

Bollettino dello Stato Civile

dal 31 agosto al 6 settembre 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	8
» morti »	1	»	—
Esposti »	—	»	1

Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Del Zan fabbro con Maddalena Peres tessitrice — Andrea Urli seggiolaio con Ida Zamolo tessitr. — Cipriano Morandini muratore con Anna Nobile casalinga — Sperandio Daronco possidente con Matilde Pagavini agiata — Paolino Del Mestre sarto con Mirra Lugo casalinga — Italo Maranese impiegato con Argia Galloni civile — Giovanni Trione bottaio con Anna Napoletano casalinga.

Matrimoni.

Leonardo Chicco facchino con Giuditta Del Ponte contadina — Antonio Piccoli calzolaio con Italia Cattarossi cameriera — Andrea Covre negoziante con Caterina D'Odorico casalinga — Giuseppe Monfrinotti frenatore ferr. con Elena Gasperino casalinga.

Morti a domicilio.

Bruno Zani di Giacomo d'anni 1 e mesi 4 — Giuseppe Mattiussi di mesi 3 — Luigia Stringher fu Gio. Batta d'anni 80 agiata — Silvio Basso di Ernesto di mesi 9 e giorni 13 — Giovanni Bottos di Michele di mesi 6 — Pietro Battistutti fu Gio. Batta d'anni 62 ortolano — Angelo Zilli di Antonio d'anni 3 e mesi 6 — Domenico Pavione fu Pietro d'anni 69 fabbro — Ferruccio Turri fu Domenico d'anni 55 macchinista ferr. — Luigi Gottardo di Francesco di mesi 1 giorni 8 — Silvio Virco di Enrico di giorni 20 — Anna Grosso d'anni 42 serva — Giovanni Arcati di mesi 4 — Domenica Zanotti fu Antonio d'anni 65 casalinga — Anna Sasana-Cattarossi fu Gottardo d'anni 68 casalinga — Gino Pantanali di Luigi d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile.

Ferruccio Pollesel di Gustavo d'anni 2 e mesi 8 — Beatrice Michelon fu Antonio d'anni 39 casalinga — Giuditta Zucchiatti-Toso fu Pietro d'anni 38 contadina — Teresa Berton-Berton fu Giacomo d'anni 60 fruttivendola — Maddalena Nonis-Lupiari fu Francesco d'anni 49 casalinga — Anna Forgiarini fu Domenico d'anni 32 domestica — Vincenzo Zamolo fu Francesco d'anni 66 bandaio Osvaldo Di Doi fu Francesco d'anni 81 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Luigi Giacinni di giorni 10 — Giovanna Noreni d'anni 1 e mesi 6.

Totale N. 26

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

La posta aereostatica.

Sebbene il problema della dirigibilità dei palloni aereostatici sia ben lungi dall'essere risolto, non è tuttavia da negarsi che i recenti tentativi solidamente basati sulla scienza, abbiano portato un buon passo avanti nell'ardua grande conquista del progresso umano.

Il pallone aereostatico ha ormai cessato di essere oggetto di pura curiosità o una variante *sportiva*, e così pure esso ha già servito abbastanza per gli studi atmosferici, geografici e militari.

Ora gli scienziati hanno rivolto tutta la loro attività per fare del pallone un mezzo efficace e sicuro di trasporto, che possa rivaleggiare con le ferrovie e coi piroscafi.

In attesa degli immancabili successi che sono da aspettarsi dagli indefessi studii dell'ingegneria aereonautica la quale, specialmente in Francia, si compone di una eletta schiera di giovani scienziati, è dato fin d'ora, in favorevoli condizioni di luogo e di temperatura di poter manovrare il pallone e dirigerlo sopra grandi distanze, con la maggiore probabilità di riuscita.

L'aereotreno del barone Zeppelin non era che un primo modello di questo genere di veicoli, perciò infinitamente suscettibile di perfezionamenti: ciò nonostante, negli esperimenti fatti sul lago di Costanza, lo si potè dirigere con molta *precisione*.

Gli scienziati che assistettero a quelle prove, affermarono che non può essere lontano il tempo in cui l'aereotreno potrà prendere il volo sopra monti e città, attraversando intere regioni.

Ma il semplice pallone, come quello di Santos Dumont, può fin d'ora essere liberamente manovrato negli spazi in qualunque direzione, sfidando anche condizioni atmosferiche non troppo favorevoli.

Ora, ripensando ai servizi che il pallone aereostatico ha reso ai francesi durante l'assedio di Parigi nel 1870 per il trasporto delle corrispondenze, non si può a meno di convenire che ben maggiori profitti se ne potrebbero ottenere oggidì, se si presentasse occasione di dover ricorrere, a questo mezzo di comunicazione.

Durante il ricordato assedio furono lanciati a Parigi 65 palloni, i quali, sebbene abbiano dovuto essere alla merce degli elementi, non essendovi a disposizione altra forza moderatrice che la zavorra, trasportarono, rendendone possibile il recapito, due milioni e mezzo di corrispondenze per un peso di 10,000 chilogrammi, oltre a 91 passeggieri e 363 piccioni viaggiatori.

Presentemente, a mezzo di eliche, del timone e di altri istrumenti, il pallone può, senza grande difficoltà, essere diretto anche in condizioni atmosferiche poco buone; anzi, in certe circostanze, lo stato burrascoso in cui si trovano alcuni strati aerei, *può riuscire favorevole* per imprimere velocità al pallone, essendo sempre possibile sottrarlo alle correnti col farlo salire e scendere.

Così si possono percorrere grandi distanze verso una direzione prestabilita, e sarà sempre un grande vantaggio se, non potendo giungere al luogo di destinazione, si riesca ad avvicinasi.

Uno dei più notevoli viaggi aerei recenti, fu quello compiuto ultimamente dall'ingegnere germanico Arturo Berson, il quale andò da Berlino a Poltava in Russia, percorrendo 1470 chilometri in 29 ore.

Egli approfittò appunto in varie altezze delle correnti aeree, facendo correre il pallone con una vertiginosa velocità, e per più ore in mezzo alle nubi. Avvicinatosi a terra dopo il lunghissimo tragitto, egli potè a suo talento fare una specie di cabottaggio per approdare sopra un luogo abitato, e toccò il piede a terra senza inconvenienti di sorta.

Intorno a questa sua fortunata aereonavigazione, il Berson tenne poi una conferenza in seno alla Società aereo nautica di Berlino.

Concludiamo augurandoci che si avveri la profezia del celebre aereonauta americano John Wise, il quale, alcuni anni or sono, dopo aver compiuto il suo 60° viaggio aereo, dichiarò di aver ferma fiducia che, fra breve tempo, tutte le comunicazioni potranno aver luogo a mezzo della navigazione aerea.

Teatri ed Arte.

Teatro Nazionale.

Domani sera alle ore 8 si darà la brillantissima commedia in 3 atti: *I tre gobbi di Damasco* con Facanapa negoziatore improvvisato e Arlecchino servo. Dopo l'atto 2° presentazione del nuovo fantoccio inglese. *La Gran Mere Gigon* ovvero *la vecchia prolifica*.

Dopo la commedia si presenterà la omai celebre Miss Legnetti che oltre le sue canzonette canterà unitamente a Facanapa il nuovo duetto umoristico: Di palo in frasca

Chiuderà poi il divertimento il nuovo ballo caratteristico in 7 quadri: *La Dea dell'oro*.

Estrazioni del regio Lotto

del 6 settem. 1902.

Venezia	77	38	4	1	66
Bari	64	33	8	39	23
Firenze	75	5	50	57	27
Milano	32	24	36	88	6
Napoli	67	27	34	3	21
Palermo	7	21	89	56	53
Roma	68	67	72	52	8
Torino	49	82	90	80	5

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

ORARIO FERROVIARIO
V. avviso in 4.a pagina.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco